



CONFINDUSTRIA

Commissioni Congiunte Bilancio

Senato della Repubblica
e
Camera dei Deputati

Disegno di Legge di Bilancio
2018

6 novembre 2017



CONFINDUSTRIA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020

A cura di:
Marcella Panucci

Direttore Generale Confindustria

Illustri Presidenti, Onorevoli Senatori e Deputati,

Vi ringrazio per l'invito a questa audizione, che mi permette di svolgere alcune considerazioni sul disegno di legge di bilancio: passaggio chiave per attuare le scelte di politica economica per il 2018.

Prima di entrare nel merito delle decisioni del Governo vorrei tracciare un sintetico quadro del contesto in cui questa legge di bilancio si inserisce.

Il contesto

A livello internazionale la ripresa continua a consolidarsi e diffondersi. Gli indicatori qualitativi anticipano un autunno molto favorevole all'incremento della domanda e dell'attività produttiva, dopo un'estate brillante che segue una primavera in cui la crescita del PIL ha toccato il ritmo più alto dal 2010. L'ampliamento del numero di economie che si uniscono al coro delle dinamiche positive comporta un rafforzamento dell'intensità della crescita, grazie alla trasmissione degli impulsi espansivi attraverso gli scambi commerciali e le catene globali del valore.

Per l'Italia è in atto una revisione al rialzo delle stime di aumento del PIL. La produzione industriale sale più dell'atteso, così come l'occupazione, che sostiene i consumi via fiducia e aumento del reddito. Le condizioni per investire e le commesse di beni strumentali migliorano. Il credito bancario alle imprese ha smesso di cadere, ma non sostiene ancora il rilancio del Paese; la stretta regolatoria, di recente annunciata sulle sofferenze, può però fare ulteriori danni.

L'uscita dell'economia italiana dalla doppia recessione sta accelerando: dal 2013 il PIL è cresciuto del 3,6%; la velocità si è rafforzata fino a raggiungere il +0,4% medio negli ultimi tre trimestri. Il traino principale viene dalle esportazioni, spinte dalla ripresa mondiale e dalla conquista di quote di mercato da parte delle imprese, anche grazie alla nuova politica di sostegno all'internazionalizzazione portata avanti dal Governo, e dagli investimenti privati, su cui stanno avendo un forte impatto le misure a favore dell'acquisto di beni strumentali, la cui produzione in tre anni è cresciuta del 15,5%.

Nonostante ciò, il livello del PIL è ancora del 6,4% sotto il massimo pre-crisi (I trimestre 2008). Al passo attuale il recupero dell'attività perduta si concluderebbe nel 2021.

La crescita dell'economia italiana rimane ancora inferiore a quella degli altri paesi UE e il differenziale rispetto al resto dell'Euroarea, sebbene si stia restringendo, rimane elevato.

L'industria sta guidando la risalita del PIL. Tuttavia, va ricordato che la durata e la profondità della crisi economica hanno eroso significativamente la base industriale del Paese, provocandone un ridimensionamento in termini di numero di imprese e di addetti.

La competitività di costo dell'industria (escludendo le costruzioni) ha continuato ad arretrare rispetto ai principali paesi europei anche durante la crisi, sia per lo scarso avanzamento della produttività, sia per effetto di una dinamica del costo del lavoro non scalfita dalle deteriorate condizioni economiche; dall'inizio della crisi è arretrata di 5 punti percentuali rispetto a quella tedesca e di 18,9 punti rispetto a quella spagnola.

La risalita della produzione industriale, iniziata nell'autunno del 2014, ha portato a un recupero dell'8,6%, ma la distanza rispetto al picco del 2008 rimane enorme: -18,4%. Se continuasse a salire alla velocità attuale solo nel 2022 tornerebbe ai livelli del 2008.

Il recupero dell'attività è accompagnato da un credito bancario tuttora scarso. Dopo il crollo che si è registrato dal 2011, nei primi sette mesi dell'anno i prestiti al manifatturiero sono cresciuti dell'1,7% rispetto al 2016, ma lo stock rimane comunque del 19% sotto ai massimi del 2011.

La valutazione complessiva della manovra

Alla luce di questo quadro, la manovra di bilancio può rappresentare una tappa importante nel percorso di uscita dalla crisi dell'economia italiana e di recupero di competitività dell'industria, che finora è stata il motore di quel percorso.

Da qui la nostra valutazione nel complesso positiva perché la manovra mira al rafforzamento dei fattori di competitività, attraverso: a) il sostegno degli investimenti privati utili a rinnovare la base produttiva; b) l'inclusione dei giovani nel mondo del lavoro, per alleviare un disagio sociale diffuso e immettere linfa nuova nel nostro sistema produttivo; c) la continuità assicurata alle politiche che stanno dando buoni frutti: il

sostegno agli interventi di ristrutturazione edilizia ed efficienza energetica, al *Made in Italy* e al rafforzamento della struttura finanziaria delle imprese. Positiva anche la conferma dell'approccio di prevedere per il Sud meccanismi di accentuazione dell'intensità delle misure valide a livello nazionale.

In questo contesto, non è irrilevante che la manovra sui saldi sia inferiore a quanto stimato sulla base dei precedenti documenti governativi, grazie sia al miglioramento tendenziale dei conti (per 0,2 punti di PIL) sia al negoziato europeo (per 0,3 punti di PIL). Ciò ne riduce gli effetti restrittivi fino ad annullarli, anche grazie alla sterilizzazione degli aumenti programmati delle imposte indirette, che secondo le stime del Governo ridà 0,30 punti percentuali alla crescita del PIL.

Si tratta, dunque, di una manovra che evita una restrizione annunciata (quella dell'aumento delle imposte indirette per 0,9 punti di PIL) e riesce a ridurre il deficit dal 2,1% del PIL di quest'anno all'1,6% nel 2018, proseguendo lungo il sentiero stretto tra risanamento della finanza pubblica e supporto della crescita.

Peraltro, la manovra non è neutrale per l'aggiustamento dei conti pubblici. Il deficit strutturale, nel 2018, migliora di 0,3 punti di PIL, il che avvicina il raggiungimento dell'obiettivo del pareggio di bilancio. In questo senso, il 2018 rappresenta un anno di svolta perché, dopo quattro anni in cui l'avanzo primario strutturale era sceso (di circa 2 punti di PIL cumulati), dando così un contributo al sostegno dell'economia, l'anno prossimo rimarrà fermo e comincerà a risalire dal 2019, accelerando la riduzione del debito pubblico. Occorrerà fare in modo che le misure restrittive siano comunque il più possibile amiche del potenziale di crescita del Paese.

Il disegno di legge di bilancio, in relazione alla sua composizione, agisce, come accennato, da supporto alla risalita dell'economia.

Alle tre direttrici sopra menzionate, si aggiungono, infatti, alcuni interventi più specifici, nel complesso condivisibili. Il riferimento è, in particolare, alle misure volte a favorire le risoluzioni consensuali dei rapporti di lavoro e la tempestiva **ricollocazione** del personale in esubero, la proroga del trattamento di **cassa integrazione guadagni straordinaria** per il completamento dei programmi di riorganizzazione o crisi aziendale,

nonché alcuni interventi in materia **previdenziale** che consentono l'uscita anticipata e agevolata dei lavoratori "anziani".

Ovviamente, residuano spazi di ulteriore rafforzamento della manovra. Si pensi, ad esempio, alla disciplina relativa al "**Sistema ETS**" (Emission Trading System), che ha comportato un aggravio dei costi per molti operatori a causa della mancanza di misure finanziarie compensative e, proprio per questo, richiede un intervento teso a porre rimedio a uno svantaggio competitivo ai danni delle imprese italiane nei confronti dei concorrenti comunitari che beneficiano di misure adeguate.

Si conferma poi l'inversione di tendenza sugli **investimenti pubblici**, in particolare attraverso il rifinanziamento del fondo per gli interventi infrastrutturali e l'ampliamento degli spazi finanziari per gli investimenti degli enti locali. In questo campo, per trasformare le risorse aggiuntive in un contributo effettivo alla crescita, resta determinante la capacità di progettazione e di spesa delle Amministrazioni e un'ulteriore semplificazione delle procedure, per eliminare duplicazioni di passaggi e ritardi decisionali.

È anche apprezzabile che il Governo sia riuscito finora a respingere le richieste in **materia di età pensionabile**, che avrebbero un impatto significativo sul deficit pubblico.

Non altrettanto si può dire per alcune **misure in materia di entrate**.

Pur riconoscendo l'impegno a recuperare risorse limitando l'aumento della pressione fiscale, uno sforzo enorme considerato il costo dell'annullamento degli aumenti già programmati delle imposte indirette, alcune misure rappresentano un passo indietro rispetto all'attuazione della riforma fiscale e altre rischiano di introdurre complessità operative a carico delle imprese che ci auguriamo possano essere eliminate nel corso dell'esame parlamentare.

In generale, l'efficacia complessiva della manovra dipenderà dalla capacità di questo Parlamento di migliorare il disegno di legge senza cedere a spinte particolaristiche.

* * * * *

Come accennato, il provvedimento comprende un ampio ventaglio di interventi. Per esigenze di sintesi mi soffermerò in questa sede sulle più significative misure espansive

volte al sostegno dell'economia, sulle principali misure in materia di entrate e sul potenziamento degli spazi finanziari per gli investimenti pubblici, nonché sulle misure necessarie per la gestione degli effetti dei recenti eventi sismici. Depositeremo un testo di dettaglio contenente nostre osservazioni su tutti gli altri aspetti di rilievo per le imprese.

Il giudizio sulle singole misure

I principali interventi di sostegno all'economia

A) Gli incentivi agli investimenti privati

Anzitutto, è importante la scelta del Governo di dare continuità al programma di politica industriale **Industria 4.0**, che è il pilastro per il rilancio degli investimenti privati e per la trasformazione digitale del nostro sistema produttivo. La proroga di super e iperammortamento, oltre ad ampliare il numero di imprese coinvolte, consentirà allo stesso tempo ai produttori di macchinari di soddisfare gli ordini, evitando di aumentare la penetrazione delle importazioni nel mercato interno. Opportuno sarebbe chiarire che anche il *cloud computing* può beneficiare dell'agevolazione, così come i sistemi di *cybersecurity*, cruciali per lo sviluppo in sicurezza delle tecnologie 4.0.

Sempre in tema di sostegno alla competitività dell'industria e agli investimenti privati, è degno di nota il rifinanziamento della **Nuova Sabatini**. In particolare, sono apprezzabili le significative risorse stanziare, la proroga dei termini per la concessione dei finanziamenti fino ad esaurimento delle risorse e l'ampliamento della riserva per gli investimenti riconducibili a Industria 4.0. Quest'ultimo intervento, in particolare, orientando la misura verso gli investimenti più innovativi, rafforza l'azione del Governo volta a promuovere la modernizzazione del nostro sistema produttivo.

B) Gli interventi per l'occupazione giovanile e il capitale umano e immateriale

Apprezziamo particolarmente il fatto che il Governo abbia colto l'invito di Confindustria di dare priorità al sostegno dell'occupazione dei **giovani**. Il tasso di occupazione giovanile, nonostante le iniziative poste sin qui in campo, è di molto inferiore alla media europea; il rischio di diminuire il capitale umano è concreto, data la crescente tendenza di giovani

diplomati e laureati a emigrare, con una perdita stimata dal CSC in un punto di PIL l'anno. Le norme volte a contrastare il possibile abuso dell'agevolazione, che pure erano state proposte da Confindustria, risultano però formulate in modo eccessivamente rigido, al punto da rischiare di tradursi in un ostacolo all'efficacia della misura stessa. Più in generale, considerata anche la scelta, condivisibile, di rendere "strutturale" l'incentivo, l'auspicio di Confindustria è che le prossime leggi di bilancio possano rafforzarne la portata, agendo sulla quota di decontribuzione e sul limite massimo del beneficio riconosciuto a ciascun datore di lavoro. Ciò anche per orientare la misura sulle assunzioni di giovani più qualificati, saldando così l'incentivo con la politica di sostegno agli investimenti 4.0.

La trasformazione digitale, come accennato, passa infatti anche - e soprattutto - attraverso un maggiore orientamento della formazione alla conoscenza e all'applicazione delle tecnologie 4.0. In questo senso, sono apprezzabili l'introduzione del **credito d'imposta per le spese di formazione** e l'attenzione riservata al tema degli **Istituti Tecnici Superiori (ITS)**.

Il primo strumento, che punta a incentivare l'aggiornamento professionale anche delle persone già occupate, avrà un ruolo decisivo nel favorire la transizione verso i nuovi paradigmi produttivi. Occorre, però, segnalare che le previste modalità e condizioni per il riconoscimento del beneficio rischiano di rendere la misura inefficace.

Quanto agli ITS, è positiva la scelta di incrementare l'offerta formativa, in quanto l'industria manifatturiera ha necessità di tecnici altamente qualificati. In Germania ben 850mila studenti frequentano le Fachhochschulen (formazione terziaria non universitaria). In Italia solo 8mila studenti frequentano gli ITS. Gli ITS sono percorsi post-diploma che garantiscono una forte occupabilità: oltre l'80% dei diplomati ITS entra nel mercato del lavoro entro un anno dal conseguimento del titolo e in settori coerenti con il percorso di studi. Se vogliamo portare gli studenti degli ITS nei prossimi 3 anni da 8 a 24mila occorre però fin da subito accrescere significativamente le risorse finanziarie e chiedere anche alle Regioni un adeguato impegno. Le imprese sono pronte a fare la propria parte.

Parimenti apprezzabile, accanto alle misure volte a rafforzare le “nuove competenze” dei lavoratori, è la costituzione del **Fondo per il Capitale Immateriale**, in grado di mobilitare nuove risorse per progetti di ricerca e innovazione da realizzare in Italia ad opera di soggetti pubblici e privati nelle aree strategiche per lo sviluppo del capitale immateriale. Si tratta di 5 milioni di euro per il 2018 e di 250 milioni di euro a partire dal 2019 che rispondono all’esigenza, ripetutamente sottolineata da Confindustria, di potenziare gli interventi a livello nazionale rafforzando le sinergie con le risorse dei fondi europei. Per potenziare e velocizzare la realizzazione degli interventi, riteniamo sia necessario che gli stessi siano definiti nell’ambito della Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente. È condivisibile, inoltre, la decisione di prevedere un utilizzo concertato delle risorse, promuovendo interventi che guardino all’intera filiera della ricerca. Per la composizione e l’operatività dell’organismo competente alla gestione del Fondo sarà fondamentale garantire criteri di efficienza gestionale, trasparenza delle procedure di selezione delle imprese e coerenza con altre iniziative realizzate a livello europeo, nazionale e regionale.

C) Le misure per il Mezzogiorno e la finanza per la crescita

Prima di passare alle considerazioni sulle misure in materia di entrate, voglio richiamare altri due capitoli importanti per il sostegno all’economia: le **misure per il Sud** e quelle in tema di **finanza per la crescita**.

Le prime sono particolarmente qualificanti perché in grado di rafforzare la crescita economica e occupazionale del Mezzogiorno dando continuità ai recenti provvedimenti finalizzati a rendere convenienti gli investimenti al Sud. Il rifinanziamento del credito di imposta per l’acquisto di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive meridionali, per complessivi 300 milioni di euro negli anni 2018 e 2019, e la proroga delle agevolazioni per le assunzioni a tempo indeterminato nel Mezzogiorno vanno in questa direzione, anche alla luce degli effetti positivi che tali misure hanno avuto nel corso del 2017. Importanti per il Mezzogiorno sono anche l’incremento netto per 1,3 miliardi di euro delle risorse del Fondo sviluppo e coesione e l’istituzione del Fondo imprese Sud. Al riguardo, si sottolinea l’esigenza che l’intervento sia realizzato avvalendosi delle migliori

professionalità di mercato e che sia finalizzato a promuovere processi di aggregazione e percorsi di espansione internazionale, innovazione e trasformazione digitale.

In tema di finanza per la crescita, è decisamente positiva l'introduzione di **un credito d'imposta finalizzato a favorire la quotazione delle PMI**. Resta da verificare, d'intesa con la Commissione europea, la possibilità di allargare la platea delle imprese beneficiarie, estendendo la misura alle PMI come definite dal TUF. Positiva anche la norma che include le **società immobiliari** tra quelle nelle quali le risorse dei **PIR** possono essere investite. La manovra dovrebbe poi rappresentare l'occasione per intervenire anche sull'incentivo introdotto lo scorso anno volto a favorire l'investimento di fondi pensione e casse previdenziali nel sistema produttivo italiano, che non ha ancora avuto gli effetti sperati. In tema di finanziamento delle PMI, va rilevato che non si aggiungono ulteriori risorse al **Fondo di garanzia per le PMI** rispetto a quanto già previsto dal Decreto legge collegato (DL n. 148/2017), che non appare in grado di assicurare continuità operativa al Fondo per l'intero 2018. Inoltre, il perimetro del Fondo dovrebbe essere esteso alle Mid Cap e andrebbe elevato l'importo massimo garantito.

Le principali misure in materia di entrate

Nel quadro degli interventi sul prelievo è apprezzabile la conferma del **blocco degli aumenti delle imposte locali**. I Comuni potranno, infatti, rimodulare il prelievo sugli immobili produttivi non locati, prevedendo una riduzione dell'IMU a favore della TASI. In tal caso le imprese potrebbero beneficiare della maggior deducibilità TASI.

Molto atteso dalle imprese è l'intervento in materia di **imposta di registro** sulle operazioni di cessione di azienda e di partecipazioni, che rende coerente la disciplina delle imposte sui redditi con quella dell'imposta di registro.

Tuttavia, non si possono non evidenziare alcuni rilievi sul complesso degli interventi in materia di entrate, che fa perno, tra le altre cose, su una graduale generalizzazione dell'obbligo di fatturazione elettronica.

Confindustria ha già trasmesso al Ministero dell'Economia e delle Finanze e all'Agenzia delle Entrate la propria posizione in merito all'obbligo generalizzato di **fatturazione elettronica tra imprese**, segnalando l'opportunità che il processo di implementazione

del nuovo obbligo sia accompagnato da un serio coinvolgimento delle associazioni di categoria, per analizzare preventivamente gli impatti sugli operatori e scongiurare il rischio che si generino ulteriori e più gravi criticità rispetto a quelle riscontrate con il nuovo Spesometro.

Ad ogni modo, il disegno di **revisione degli adempimenti IVA è insufficiente**, poiché un sistema di fatturazione elettronica - che consentirà all'Amministrazione finanziaria di venire in possesso, quasi in tempo reale, dei dati di tutte le fatture emesse e ricevute - dovrebbe far venir meno l'utilità dei meccanismi di *reverse charge* (domestico) e *split payment* che, conseguentemente, potrebbero essere eliminati, se la fatturazione elettronica è ben ideata e ben implementata, così come la contabilità IVA.

Nell'immediato, è **urgente ripristinare un termine congruo per l'esercizio della detrazione IVA** in modo da restituire alle imprese un tempo adeguato per ricevere, controllare e registrare le fatture, senza mettere a rischio l'esercizio stesso del diritto di detrazione. L'eccessiva contrazione dei tempi mette a repentaglio il principio di neutralità dell'IVA ed espone il nostro Paese a censure comunitarie.

Inoltre, appare distorsivo e miope l'intervento che esclude dalla base di calcolo (ROL) degli **interessi passivi deducibili** i dividendi distribuiti da società controllate estere. Si tratta di un correttivo introdotto, appena due anni fa, in sede di attuazione della delega fiscale con il preciso obiettivo di non penalizzare gli investimenti in società estere rispetto a quelli in società italiane. Queste continue modifiche della normativa fiscale minano la fiducia degli investitori, specie quando, come nel caso in esame, si interviene in modo retroattivo, incuranti dell'affidabilità nel sistema riposta dalle imprese. Ci auguriamo che i lavori parlamentari portino allo stralcio di questa disposizione.

In materia sanitaria, sono invece condivisibili le misure volte a chiudere i contenziosi relativi al **payback farmaceutico** per gli anni 2013-2015 e 2016, come peraltro auspicato dalle stesse imprese, ma ad esse andrebbe affiancata una più ampia modifica della *governance* farmaceutica finalizzata al pieno impiego di tutte le risorse a disposizione.

Nel settore dei **Giochi**, richiamiamo altresì l'attenzione sull'opportunità di assegnare le nuove concessioni attraverso l'espletamento delle procedure competitive richieste dall'ordinamento europeo.

Le misure sulla finanza degli enti territoriali

In materia di **finanza degli enti locali e territoriali**, sono positive le norme che, in linea di continuità con quelle adottate negli anni recenti, sono dirette a potenziare la capacità di realizzare investimenti, ampliando gli spazi finanziari degli enti locali. Va poi vista con favore, seppure quantitativamente esigua, la riduzione di 100 milioni di euro del contributo delle Regioni alla riduzione del debito. Positivo anche il contributo di 850 milioni di euro per il triennio 2018-2020 per rilanciare la messa in sicurezza degli edifici e del territorio a favore dei Comuni esclusi dal Programma per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie.

Altrettanto positiva per l'aumento degli investimenti pubblici è la misura per la rideterminazione ventennale del ripiano del disavanzo delle Regioni laddove queste ultime accrescano progressivamente gli investimenti. Vengono anche semplificati i limiti per il ricorso al debito da parte degli enti locali, abolendo alcune restrizioni introdotte nel 2008 che ancoravano la crescita del debito all'andamento della finanza pubblica.

Con riguardo ai **pagamenti delle PA**, la riduzione da 10mila a 5mila euro della soglia di vigilanza e l'allungamento del periodo di sospensione da 30 a 60 giorni rischiano di dilatare ulteriormente i tempi di pagamento dei crediti commerciali, che non sono ancora normalizzati.

Infine, mancano interventi incisivi di **spending review**: i tagli alla spesa dei Ministeri e alcuni definanziamenti sono poca cosa rispetto all'ammontare della manovra. A livello locale una misura riconducibile all'obiettivo di contenimento della spesa è la previsione di un incentivo maggiorato per la fusione di Comuni. Analoga funzione è attribuibile alla previsione che consente di liberare spazi finanziari per i Comuni che delegano le funzioni connesse alla realizzazione di opere pubbliche.

Le misure in tema di calamità naturali

Mi avvio a concludere con alcune considerazioni sulle misure dedicate alla ripresa economica dei territori colpiti dal **sisma del Centro-Italia**. Confindustria ha apprezzato, in diverse occasioni, l'attenzione dedicata al problema, evidenziando però che i ritardi accumulati rendono necessario un riallineamento temporale di alcune misure di sostegno alle imprese e, in alcuni casi, anche una parziale modifica del loro funzionamento, al fine di renderle più efficaci.

Nell'ambito della manovra, è significativa la misura contenuta nel decreto-legge collegato che, accogliendo una richiesta di Confindustria, ha previsto il differimento della ripresa dei versamenti dei contributi INPS e INAIL per i soggetti colpiti dal sisma del Centro Italia del 2016, dal 30 ottobre 2017 al 31 maggio 2018, nonché l'estensione del periodo massimo di rateizzazione delle somme dovute, da 18 a 24 mesi.

Si tratta di un intervento positivo, ma che va necessariamente coordinato con le altre scadenze delle sospensioni degli adempimenti fiscali e finanziari. Pertanto, sarebbe necessaria la proroga di un ulteriore anno della sospensione degli adempimenti tributari e contributivi e dei termini prevista dal DL n. 189/2016. Si richiama l'impegno assunto, in tal senso, dal Governo nei mesi scorsi proprio in relazione ai ritardi e alle lentezze della ricostruzione e della ripresa civile ed economica delle collettività interessate.

In tema di sostegno dell'economia di alcuni territori, sussistono poi alcune criticità applicative legate alla zona franca urbana (ZFU), i cui requisiti di accesso hanno reso, di fatto, inapplicabile lo strumento al 95% circa delle imprese. Al fine di superare queste difficoltà, appare necessario intervenire sul criterio della riduzione del fatturato, agendo sia sulla percentuale di riferimento (oggi fissato al 25%), sia sul periodo della sua rilevazione. Al contempo, andrebbero prorogati i termini per la presentazione delle domande di accesso alla ZFU, nonché prolungati i tempi di applicazione dei benefici ZFU alle nuove iniziative imprenditoriali fino alla fine del 2018.

Rimanendo in tema di calamità naturali, andrebbe affrontata anche l'annosa questione delle imprese colpite dall'**alluvione del 1994 in Piemonte**, che hanno diritto al rimborso dei contributi previdenziali, dei premi assicurativi e dei tributi versati in eccedenza rispetto alle agevolazioni previste. In particolare, la presentazione della domanda di

rimborso andrebbe ancorata agli ordinari termini di prescrizione, ponendo così fine a un diffuso contenzioso giudiziario e a una situazione di oggettiva disparità di trattamento.

* * * * *

In conclusione, riteniamo che il Governo abbia posto le basi affinché la manovra di bilancio 2018 si muova sulla linea di politica economica positivamente tracciata negli ultimi anni, inserendo un ulteriore tassello in un disegno volto al recupero di competitività del nostro sistema industriale ed economico. L'auspicio è che il Parlamento confermi questa impostazione e si concentri su alcune zone d'ombra, che rischiano di offuscare la limpidezza del disegno. Sarebbe un segnale importante da parte delle Istituzioni, tanto più nell'imminenza della prossima competizione elettorale, mostrare di puntare con decisione sulle misure che hanno dimostrato efficacia.

Grazie per l'attenzione.